



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Viterbo, 28 maggio 2011

COMUNICATO STAMPA

CONFAI - ASSEMBLEA GENERALE 2011 **IL PROGETTO PER UN NUOVO MODELLO DI IMPRESA AGROMECCANICA**

Con l'attualità e la soddisfazione date dal rinvio dell'entrata in vigore del SISTRI, si è aperta la sesta assemblea generale di Confai, la prima con la veste anche di organizzazione agricola.

A Viterbo erano presenti oltre 180 persone, fra Autorità, Delegati ed Agromeccanici iscritti e non al sindacato presieduto da **Leonardo Bolis**.

Ai convenuti sono stati inviati messaggi di saluto dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dai Ministri dell'Economia Giulio Tremonti e dei Trasporti Altero Matteoli, dal "tesserato numero uno", Mons. Liberio Andreatta, dall'On. Paolo Russo - Presidente della Comagri della Camera e dall'On. Marco Carra - componente della predetta Commissione, dagli Onorevoli Alberto Giorgetti e Giancarlo Giorgetti, rispettivamente Sottosegretario all'Economia e Presidente Commissione Bilancio alla Camera, dal Dott. Carlo Zamponi - Presidente Unacma, nonché dal dottor Fraddosio - dirigente di Agea.

Massima attenzione, dunque, per i lavori assembleari di Confai, la cui operatività sta dando risultati positivi.

Infatti, sono in crescita gli iscritti e i servizi; vi è una forte forza propulsiva data dalla fiducia e dall'ottimismo insiti nell'organizzazione mentre si sta portando avanti un grande progetto d'impresa finalizzato ad integrare innovazione e tecnologia, prerogative connesse al contoterzismo, nella filiera agroalimentare.

Vi sono, però, alcune criticità dettate da fattori esterni. Fra questi, cita Bolis, vi sono i prezzi dei prodotti petroliferi, «che seguono l'andamento del greggio solo in fase di rialzo». Da qui la richiesta di Confai al Governo - anche per l'uso elevato che le imprese di meccanizzazione agricola fanno del carburante - di intervenire, almeno, con una defiscalizzazione mediante l'eliminazione dell'accisa.

La crisi economica ha colpito anche i contoterzisti. «Non tanto per la diminuzione del lavoro che, anzi, risulta in aumento - ricorda Bolis - quanto per il fatto che gli agricoltori hanno dilazionato i pagamenti dei servizi ricevuti dalle nostre imprese, gravando gli agromeccanici di significative sofferenze finanziarie».

Le Istituzioni hanno prestato attenzione ai problemi del terziario agricolo a corrente alternata e, in alcuni casi, il black out è stato totale, come accenna il numero uno di Confai nel corso della sua relazione. «Dagli incentivi per lo sviluppo della meccanizzazione agricola alle modifiche al codice della strada in materia di circolazione delle macchine agricole eccezionali, dalle proroghe SISTRI attinenti la nuova complicata gestione dei rifiuti alla farsa degli incentivi per la sicurezza sul lavoro erogati dall'Inail, in nessuno di questi provvedimenti si è prestata attenzione alle necessità delle nostre imprese».

Sotto accusa restano, inoltre, i tempi della burocrazia, che contrastano con il dinamismo che caratterizza Confai fin dalla sua nascita. «Avendo raccomandato, da sempre, ai nostri iscritti, innovazione e attenzione alla crescita, non potevamo rimanere al palo come Confederazione» afferma Bolis.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Con questa premessa, la missione primaria di Confai, consistente nell'inserimento dell'Imprenditore Agromeccanico nel settore dell'agricoltura come figura autonoma, si è ampliata con nuove progettualità:

- accompagnare l'agricoltura verso la modernità;
- insegnare alle imprese a pensare in grande e positivo;
- fare dell'innovazione lo stile associativo;
- essere sempre più avanti; diventare l'associazione "agricola" degli imprenditori agromeccanici.

«La trasformazione in sindacato agricolo - dichiara Bolis - è stata una svolta epocale, quanto assolutamente necessaria, per completare un'assistenza sempre più globale, ampia e in linea con le evoluzioni del comparto primario e della multifunzionalità, concetto quanto mai applicabile anche alle imprese agromeccaniche e prerogativa non esclusiva delle aziende agricole».

Resta aperta la questione della definizione normativa della figura. «Il riconoscimento professionale degli operatori del comparto - che legislativamente a tutt'oggi non è stato concesso - gli agromeccanici se lo sono già conquistato sul campo e speriamo, che non sia troppo tardi quando le Istituzioni nazionali, regionali e locali si decideranno, con fatti concreti a riconoscere che le nostre imprese sono un asset strategico per l'agricoltura.

Coloro che non hanno ancora capito che sostenere le imprese agromeccaniche equivale a dare un contributo a tutta l'agricoltura - restando fossilizzati su vecchi concetti di aiuto, diretti solo alle aziende agricole - non hanno recepito che il mondo è cambiato e che continua a modificarsi velocemente».

Il 2010 è stato l'anno del «Decreto Incentivi», che avrebbe dovuto portare allo svecchiamento del parco italiano delle macchine agricole. «Invece si è rivelato un provvedimento che ha dato una boccata d'ossigeno solo ai costruttori ed ai commercianti di macchine per l'agricoltura - chiosa Bolis - senza concretizzarsi in una operazione di modernizzazione effettiva.

Conseguentemente, i mezzi agricoli sono rimasti obsoleti mentre le imprese agromeccaniche, di fatto, non hanno potuto accedere ai benefici della rottamazione possedendo, raramente, macchinari di età superiore ai dieci anni».

Sul fronte dell'innovazione, Confai rimarca anche la necessità di concedere l'accesso ai PSR anche ai contoterzisti, almeno per quelle misure destinate all'acquisto di macchine agricole ed implemet che favoriscano l'ammodernamento e lo sviluppo del settore rurale.

In assemblea vi è stato spazio anche per l'intervento, ad hoc, del **Presidente dei frantoiani, Gian Carlo Ballerini**, che attualmente guida una sezione di oltre 450 imprese professionali operanti nel comparto olivicolo-oleario.

Per valutare gli effetti della prossima PAC 2014-2020 sul comparto agromeccanico, è intervenuto il professor **Ermanno Comegna**, profondo conoscitore delle dinamiche comunitarie che, a conclusione del suo intervento, ha posto alla platea una domanda provocatoria di questo tenore: «Perché escludere dalle misure dei Piani di Sviluppo Rurale gli agromeccanici, quando possono beneficiarne le cooperative e le imprese del comparto agroindustriale?».

Un'apertura di dialogo con Confai è arrivata dal **Presidente della Coldiretti di Viterbo, Leonardo Michelin**i, che ha posto l'accento sulla necessità di avere regole condivise, per portare sui giusti binari l'attività riguardante i servizi agromeccanici svolti in forma connessa. Infine, nel suo intervento, **l'On. Francesco Battistoni - Presidente della Commissione Agricoltura della Regione Lazio**, ha espresso la sua netta condivisione delle posizioni di Confai.



CONFAI

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma*

**CONFAI - ASSEMBLEA GENERALE 2011
RASSEGNA FOTOGRAFICA**



Presidente Leonardo BOLIS



Cappellini - Ballerini - Bolis



Interventi



Prof. Ermanno COMEGNA



On.le Francesco BATTISTONI



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Amici delegati, illustri autorità, cortesi ospiti, porgo a voi tutti un cordiale benvenuto ed un vivo ringraziamento per aver aderito al nostro invito.

Quest'anno la celebrazione della nostra Assemblea è segnata, purtroppo, dalle preoccupazioni derivanti dalle rivolte nel Maghreb e nel Medio Oriente, che hanno e stanno generando instabilità sull'economia italiana.

Nel condannare qualsiasi forma di violenza che sta caratterizzando la richiesta di cambiamenti socio-politici in alcuni Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, dobbiamo rilevare che questa instabilità ha coinvolto anche il settore agricolo, con particolare riferimento al nostro comparto.

Infatti, già oggi, le nostre aziende stanno pagando le conseguenze dei predetti disordini, con l'aumento del costo del carburante, che graverà in prima battuta sui bilanci delle aziende agromeccaniche per riversarsi poi, inevitabilmente, sulle aziende agricole che necessitano dei nostri servizi.

La categoria degli agromeccanici, che si avvale, per svolgere la propria attività, di macchine sempre più moderne e ultra-specializzate, necessita di ingenti quantitativi di gasolio agricolo.

Complessivamente, parliamo di milioni di euro che gravano, in prima battuta, sulle casse degli agromeccanici e che non trovano immediato ristorno poiché i loro servizi sono normalmente pagati a lungo termine.

Si è evidenziato, più volte, come non sia mutato l'andamento dicotomico del prezzo del greggio e dei carburanti alla pompa.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Benzina e gasolio sono immediatamente sensibili ad ogni rialzo del prezzo del petrolio mentre i ribassi del greggio, anche quando sono rilevanti, vengono recepiti alla vendita finale in percentuali minime e mai con tempistiche celeri.

La nostra Confederazione ha inoltrato, come altre Organizzazioni agricole, numerose richieste al Governo, affinché venisse concessa una misura di defiscalizzazione, mediante la riduzione o l'azzeramento dell'accisa che, purtroppo, sono state ignorate.

Abbiamo voluto affrontare subito questo problema, che sappiamo essere molto sentito dalle nostre imprese, prima di fare alcune sintetiche considerazioni su quanto accaduto nel 2010.

La fiducia, l'ottimismo e lo spirito di iniziativa che ha sempre caratterizzato il comportamento dei nostri imprenditori, non sono stati frenati dal perdurare degli effetti negativi della crisi economica, che non li ha particolarmente colpiti per mancanza di lavoro ma per il continuo rinvio dei pagamenti da parte dei clienti.

Nonostante queste forzate dilazioni, le nostre imprese hanno continuato ad erogare servizi, tanto da potersi considerare come finanziatori delle aziende agricole, anche se ciò ha comportato, in taluni casi, significative sofferenze finanziarie.

Dobbiamo evidenziare che, nonostante le Istituzioni abbiano lanciato importanti segnali di interesse e sensibilità verso il mondo dell'agricoltura e dell'ambiente, nessun intervento ha interessato il nostro comparto.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Passando dagli incentivi per lo sviluppo della meccanizzazione agricola alle modifiche al codice della strada relative alla circolazione delle macchine agricole, dalle proroghe per la nuova complicata gestione dei rifiuti alla farsa degli incentivi per la sicurezza sul lavoro erogati dall'Inail, in nessuno di questi provvedimenti si è prestata attenzione alle necessità delle nostre imprese.

Ci saremmo aspettati interventi più in linea con le esigenze di semplificazione e di innovazione ma, purtroppo, abbiamo dovuto constatare che le nuove disposizioni, in alcuni casi, hanno generato addirittura effetti negativi sulla nostra categoria.

Molto c'è ancora da fare ma ci deve essere assonanza di scopi tra pubblico e privato e, soprattutto, si devono tagliare drasticamente le lungaggini della burocrazia.

Per questo, abbiamo ripetutamente chiesto maggior concertazione tra Istituzioni e rappresentanze imprenditoriali ma, purtroppo, le nostre sollecitazioni sono andate disattese.

Le Imprese hanno bisogno di certezze, positive o negative che siano, per poter assumere decisioni che oggi, per risultare efficaci, devono essere prese con la massima urgenza.

Dopo questa non certo ottimistica premessa, vogliamo evidenziare, senza falsi pudori, il dinamismo della nostra Confederazione che ha continuato ad operare con grande energia, all'insegna dell'evoluzione e della progettualità.

Da sempre, abbiamo sollecitato i nostri associati ad attuare una continua innovazione, per rimanere sempre competitivi sul fronte della professionalità e della qualità dei servizi che vengono messi a disposizione dell'agricoltura.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Non potevamo chiedere innovazione alle nostre aziende e rimanere al palo come Confederazione.

Ecco, allora, che abbiamo innovato anche il nostro ruolo, integrando la nostra missione con nuove progettualità, quali:

- Accompagnare l'agricoltura verso la modernità;
- Insegnare alle Imprese a pensare in grande e positivo;
- Fare dell'innovazione lo stile associativo;
- Essere sempre più avanti;
- Diventare l'associazione "agricola" degli imprenditori Agro meccanici.

Tra le progettualità sopra richiamate quella più eclatante era di fare in modo che la nostra organizzazione divenisse "l'Associazione Agricola degli Imprenditori Agromeccanici".

Non è passato un anno che dalle intenzioni siamo passati ai fatti, tant'è che nell'audizione della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, tenutasi il 15 febbraio scorso, Confai si è presentata, dopo la modifica dello statuto avvenuta il giorno prima, non soltanto come sindacato delle imprese di meccanizzazione agricola ma anche come organizzazione agricola.

Infatti, Confai ha modificato il proprio statuto per estendere la rappresentanza anche alle imprese, agli imprenditori e ai lavoratori autonomi del settore agricolo e agroalimentare.

L'acronimo CONFAI è rimasto invariato mentre la denominazione si è estesa in «Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani».



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Una svolta epocale quanto assolutamente necessaria per completare un'assistenza sempre più globale, ampia e in linea con le evoluzioni del comparto primario e della multifunzionalità, concetto quanto mai applicabile anche alle imprese agromeccaniche e prerogativa non esclusiva delle aziende agricole.

Questa, inoltre, è la prova tangibile che Confai e le sue associazioni territoriali, ascoltano ed assecondano le esigenze dei soci, perseguendo una scelta che è, innanzi tutto, di natura culturale e tesa all'innovazione.

Siamo di fronte ad un nuovo modello di impresa, in cui tecnologia e servizi si integrano appieno con la filiera agroalimentare e gli agromeccanici vogliono essere della partita, considerato che le sinergie, spesso da noi auspiccate, sono rimaste disattese.

Eccoci allora divenire attori comprimari dell'universo agricolo nazionale.

Delle problematiche del comparto agromeccanico - che purtroppo non hanno trovato ancora la loro completa, giusta e dovuta soluzione - ne parleremo in seguito.

Ora, vogliamo evidenziare come gli interventi della nostra Confederazione siano stati indirizzati a soddisfare le necessità delle imprese associate, conseguendo in alcuni casi anche buoni risultati.

Abbiamo incrementato i nostri interventi in campo agricolo interessandoci di problematiche prettamente legate alla produzione, per ampliare l'acquisizione di quelle informazioni oggi sempre più necessarie per assistere una impresa agromeccanica, che deve essere costantemente



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

orientata a fornire competitività, innovazione, efficienza e sostenibilità nelle varie fasi dei processi produttivi agroalimentari, fattori che ispirarono proprio la nascita della Politica Agricola Comune e che spesso sono stati disattesi ma che, presumibilmente, ritorneranno di grande attualità con la PAC 2013-2020.

In merito abbiamo espresso il nostro pensiero al forum sul “Futuro della Pac”, organizzato dal Ministero dell’Agricoltura, nella convinzione che, in questo futuro contesto, i nostri agromeccanici dovranno sempre primeggiare per continuare ad essere considerati i veri professionisti dell’innovazione in agricoltura.

Il riconoscimento professionale - che legislativamente a tutt’oggi non è stato concesso - gli agromeccanici se lo sono già conquistato sul campo e speriamo, che non sia troppo tardi quando le Istituzioni nazionali, regionali e locali si decideranno, con fatti concreti a riconoscere che le nostre imprese sono un’asset strategico per l’agricoltura.

Coloro che non hanno ancora capito che sostenere le imprese agromeccaniche equivale a dare un contributo a tutta l’agricoltura - restando fossilizzati su vecchi concetti di aiuto, diretti solo alle aziende agricole - non hanno recepito che il mondo è cambiato e che continua a modificarsi velocemente.

Come è noto, l’agricoltura è un settore sempre più in *outsourcing* e, come avviene in qualsiasi ambito economico, anche l’imprenditore agricolo accorto, oggi più di prima si trova a valutare quali attività svolgere con risorse interne all’azienda e quali delegare a soggetti esterni: è una semplice valutazione di costo-opportunità.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

L'analisi del comparto agromeccanico, l'individuazione dei suoi punti di forza e le sue aspettative, sono state evidenziate alla Commissione Agricoltura della Camera in tre distinte audizioni, depositando dossier di approfondimento contenenti, tra l'altro, specifiche proposte attuative per rilanciare un comparto strategico come il nostro che opera a beneficio di tutta la filiera produttiva agroalimentare.

Nell'audizione del 15 febbraio 2011, i rappresentanti di Confai hanno sottolineato come frequentemente l'agricoltura, a livello di immagine, è rappresentata da mietitrebbiatrici in campo, trattori al lavoro in operazioni di aratura, semina, raccolta e, se la percezione è del tutto corretta, non si deve dimenticare che oltre il 98 per cento della raccolta in campo è effettuata da imprese agromeccaniche professionali.

L'aspetto assurdo è che i contoterzisti agricoli, fondamentali se si vuole continuare ad avere in Italia ogni tipo di coltura, chiedano ed attendano da anni di essere integrati in toto nel settore agricolo.

Nel dossier è stato sottolineato che il protrarsi di questo mancato riconoscimento, comporta svantaggi sia per le imprese agromeccaniche, che per gli agricoltori che utilizzano i loro servizi.

Questi, infatti, devono farsi carico di tariffe più elevate rispetto a quelle che potrebbero essere loro applicate se ci venisse data la possibilità di contenere i costi delle lavorazioni accedendo alle provvidenze attualmente di solo appannaggio delle aziende agricole.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Le proposte formulate da Confai alla Commissione Agricoltura prevedono un percorso legislativo per individuare e normare la figura dell'agromeccanico, introducendo nel settore agricolo un nuovo soggetto con la specifica qualifica di "Agromeccanico Professionale" mediante una modifica del Decreto Legislativo 99/2004.

Importante anche il concetto della prevalenza.

Infatti, secondo Confai, dovrà considerarsi Imprenditore Agromeccanico colui che, in possesso di conoscenze e competenze professionali previste dai regolamenti della Comunità Europea, dedichi all'attività agromeccanica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dall'attività medesima almeno il 50% del proprio reddito globale di lavoro.

Non secondaria, inoltre, è l'essenzialità del testo legislativo sottoposto all'attenzione della Commissione, poiché non sono previste ulteriori specifiche norme per il comparto agromeccanico in materia di professionalità, di sicurezza sul lavoro e di rispetto dell'ambiente, essendo materie già regolamentate.

Infine, Confai, nella propria proposta, ha teso la mano anche agli agromeccanici che non vogliono essere inquadrati nel settore primario, dando loro la possibilità di mantenere la qualifica di artigiano mediante opzione da esprimere entro 90 giorni dall'entrata in vigore della nuova norma.

Confai, oltre ad essere l'organizzazione degli agromeccanici e degli agricoltori italiani, rappresenta e tutela, da qualche anno, una attività economica del tutto particolare, che ha moltissime affinità con il mondo degli agromeccanici.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Infatti, è stata costituita, sulla esperienza di alcune realtà regionali, la “Sezione Frantoiani”, che si occupa specificatamente del comparto olio, soprattutto nella fase di prima trasformazione e di commercializzazione oltre che dello status giuridico dell'imprenditore frantoiano.

Dobbiamo però, subito, rilevare che il nuovo assetto di CONFAI, come associazione che ha esteso la propria competenza alle fase della produzione agricola, comporta, anche per il settore oleario, un più ampio interesse per tutta la filiera, dalla produzione olivicola alla commercializzazione dell'olio.

In questa relazione ci limiteremo, naturalmente, a cercare di sviluppare un ragionamento che riguarda solo alcuni aspetti peculiari del settore.

La perdurante crisi del sistema produttivo e commerciale italiano, infatti, non risparmia questo comparto che presenta criticità del tutto simili agli altri settori con alcuni problemi particolari che non possiamo, anche sinteticamente, non evidenziare.

Il prezzo dell'olio di oliva, con particolare riferimento all'olio sfuso sia per il prodotto con denominazione di origine italiano sia per le produzioni di qualità DOP e IGP, non riesce assolutamente a remunerare i costi di produzione che, non possono essere ulteriormente contratti.

I consumi al dettaglio, per quanto presentino segnali positivi, riguardano prevalentemente produzioni a basso prezzo ed appare quindi evidente l'assoluta necessità di un forte spinta per orientare i consumi verso le produzioni di qualità che possono spuntare prezzi più elevati.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Conseguentemente, è assolutamente necessaria una campagna di informazione che faccia meglio comprendere al consumatore l'importanza del surplus qualitativo che oggi appare non diffusamente avvertita ed in tal senso ci siamo attivati presso il Ministero.

Un altro aspetto negativo da sottolineare è indubbiamente la limitata capacità di investimento degli imprenditori del settore con conseguente difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie sempre più necessarie per una produzione di qualità certificata.

La difficoltà di accesso al credito è una delle cause principali della limitazione degli investimenti, non da meno determinata anche dallo status giuridico dell'imprenditore frantoiano, anch'esso impossibilitato ad accedere ai fondi dei PSR.

Nota è, infine, nel settore, la scarsa capacità di aggregazione causa di uno storico e non sempre positivo individualismo che penalizza fortemente la capacità contrattuale delle imprese.

Una tara che stiamo cercando di superare, poiché solo sviluppando vere sinergie, si può accrescere la propria competitività in un mercato sempre più globalizzato e, vorremmo dire, "spietato".

Appare utile, comunque, rilevare come, a nostro avviso, nel comparto, il sistema della cooperazione, che negli ultimi decenni ha avuto un crescente sviluppo grazie anche ad una importante attenzione da parte delle istituzioni, che hanno indirizzato, verso questa forma associativa, ingenti investimenti, non sia riuscito a risolvere i problemi della filiera nella sua interezza ponendosi spesso in competizione con il sistema privato esistente.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Abbiamo potuto, comunque, constatare che le Istituzioni ed in particolare il Ministero dell'Agricoltura, hanno ben focalizzato le problematiche ed individuato possibili percorsi mirati ad eliminare le criticità e di questo ci compiaciamo.

Sul piano organizzativo riteniamo giusto evidenziare come anche la Sezione Frantoiani della Confederazione, dimostrando una spiccata professionalità, è oggi paritariamente inserita tra le associazioni di categoria chiamate ad interloquire con le pubbliche istituzioni.

Un riconoscimento importante per contribuire a dirimere i problemi del comparto, così come è stato fatto in occasione della presentazione del piano olivicolo oleario 2010/2012 ed al progetto pilota HO.RE.CA. nel campo della comunicazione e della informazione.

Ci piace infine rimarcare l'impegno della Sezione Frantoiani teso alla costituzione di un gruppo che possa superare gli individualismi e recuperare tutte le sinergie che consentirebbero un consistente miglioramento nei settori della trasformazione e del confezionamento e che potrebbe realmente far rinascere la speranza di una attività remunerativa.

Riprendendo le progettualità generali di Confai, è da sottolineare che, tra gli obiettivi principali, è stato citato anche quello di "accompagnare l'agricoltura verso la modernità".

Un compito che si sta rivelando difficilissimo.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Purtroppo, siamo costretti a non sottacere che alcuni rappresentanti del Governo, responsabili di Ministeri di nostro interesse, spesso si sono dimostrati sordi, per non dire disinteressati alle nostre proposte, semplici e concrete che, oltre a non pesare minimamente sull'economia nazionale, avrebbero contribuito alla tanto auspicata sburocattizzazione e semplificazione.

Non ha giovato alla nostra categoria neppure l'avvicinarsi di ben tre Ministri dell'Agricoltura, nell'arco di dodici mesi, mentre è doveroso plaudire anche pubblicamente quei parlamentari che hanno dimostrato un concreto interessamento alle nostre istanze, tese a semplificare l'attività delle imprese.

Spesso maggioranza e opposizione bipartisan, con intelligenza sui problemi reali delle nostre aziende.

Per lo più le nostre proposte, tese ad una equilibrata distribuzione dei vari benefici messi a disposizione delle imprese ed alla semplificazione degli adempimenti burocratici, purtroppo, non sono state recepite dalle disposizioni legislative emanate, con nostro grande disappunto, tant'è che non abbiamo lesinato nell'esternarlo pubblicamente.

Ciò detto vale per il Decreto Incentivi che, a conti fatti, nonostante le imprese agromeccaniche potessero accedervi, in concreto non ne hanno beneficiato, non possedendo macchinari da rottamare immatricolati da oltre 10 anni.

Il provvedimento è stato utile alle nostre imprese solo in misura estremamente contenuta, per l'acquisto di implements ed attrezzature agricole mentre, invece, è risultata essere una boccata d'ossigeno solo per costruttori e concessionari di macchine agricole.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Altra nota dolente è stata la modifica al Codice della Strada apportata con la legge 28 luglio 2010 n°120 che, in materia di circolazione delle macchine agricole, ha imposto, a quelle classificate eccezionali per supero dei limiti di sagoma o di peso, il rilascio della autorizzazione a circolare con validità biennale in sostituzione della precedente di durata annuale.

Tale modifica, diretta a semplificare, in realtà si è tradotta in un aggravio economico per le nostre imprese - che gestiscono il maggior numero di macchine agricole interessate dalla norma - costringendole ad anticipare imposte e indennizzi, in forma raddoppiata, senza avere la certezza di utilizzare gli stessi mezzi nell'anno successivo.

Confai si è chiesta come il legislatore abbia potuto modificare - in senso peggiorativo - le norme in questione senza interpellare le organizzazioni di categoria degli agromeccanici, che ben conoscono la problematica.

Un'altra occasione, dopo l'insuccesso della rottamazione, per mettere in difficoltà il comparto agromeccanico che, di fatto, è il primo acquirente nel segmento delle grandi macchine operatrici e dei trattori di grande potenza, cioè di macchine costose ed "eccezionali".

Il mancato accesso degli agromeccanici ai fondi del Piano di Sviluppo Rurale è, tutt'ora, un cavallo di battaglia della Confederazione.

Le incongruenze operative del Piano si sono riscontrate proprio verso la fine dell'anno, quando l'Italia ha corso il rischio di dover restituire a Bruxelles delle risorse non utilizzate mentre alle nostre imprese era precluso l'accesso mancando una semplice norma per il riconoscimento della loro appartenenza al mondo agricolo.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Su questo tema la parola d'ordine di Confai è una sola: rivedere, anche prima del 2013, le norme dei PSR ed in particolare quelle misure destinate all'innovazione nell'area dei trattori, delle macchine operatrici e degli implements.

Ultima dolente nota è stata l'entrata in vigore del Sistri, il "sistema di controllo e tracciabilità dei rifiuti".

Confai ritiene che il monitoraggio della movimentazione dei rifiuti sia assolutamente imprescindibile nella difesa del territorio e per il rispetto delle risorse ambientali ma i numerosi problemi riscontrati nell'utilizzo del sistema l'ha costretta a chiedere al Ministero dell'Ambiente, per la terza volta, lo slittamento dell'entrata in vigore al 2012, nonché di attuare un continuo monitoraggio sperimentale dell'operatività e di applicare norme semplificate per le piccole imprese.

Richiesta oltretutto avanzata anche da altre organizzazioni.

Inoltre, Confai ha sollecitato che le semplificazioni normative previste per le aziende agricole vengano estese anche alle imprese del nostro comparto, per non creare ulteriori discriminazioni.

Negli scorsi anni abbiamo lanciato un messaggio, con lo scopo di arginare quel fenomeno di concorrenza sleale, praticata da agricoltori che, approfittando del regime delle attività connesse, operano spesso fuori dalle regole, alimentando l'evasione fiscale e distorcendo il mercato.

Una concorrenza sleale mai punita per mancanza di controlli.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Purtroppo, dobbiamo constatare che nulla è cambiato, nonostante la solidarietà che avevamo chiesto alle altre rappresentanze dell'agricoltura.

Inutile lanciare tanti proclami come: "Tolleranza zero per battere il lavoro sommerso" - "Il lavoro sommerso è una piaga del sistema economico italiano".

Il "lavoro sommerso" è praticato non solo dal lavoratore dipendente ma anche dall'imprenditore che non rispetta le norme previste per la propria attività, norme che a volte vengono infrante sì per disinformazione ma, spesso, per voluta malafede.

Sul tema della lotta all'abusivismo, che prolifera nel comparto della meccanizzazione agricola, Confai ha lanciato un vero e proprio appello al Ministro Giulio Tremonti, al Sottosegretario Alberto Giorgetti ed al Presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, Giancarlo Giorgetti, auspicando che vengano dettate norme che parifichino le imprese che svolgono la stessa attività nel medesimo settore ed aboliscano, nello stesso tempo, privilegi sia fiscali sia previdenziali, che fomentano il lavoro abusivo e l'evasione.

Approfittiamo, pertanto, per informare e affermare pubblicamente che se è legittimo per l'imprenditore agricolo svolgere servizi agromeccanici in regime di "attività connessa", è altrettanto eticamente corretto che ciò avvenga nel rispetto delle norme dettate dalle leggi.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

A nessuno deve sfuggire che tra le norme da rispettare ve ne sono due di particolare importanza:

- l'agricoltore che effettua servizi agromeccanici per conto terzi in forma di "attività connessa", deve utilizzare esclusivamente gasolio nazionale e non può richiedere l'assegnazione di carburante agricolo agevolato né tantomeno utilizzarlo. Inoltre, gli è proibito utilizzare quello assegnato alla propria azienda o all'azienda del committente i lavori. L'abuso è soggetto a denuncia penale per contrabbando di prodotti petroliferi;
- le macchine agricole impiegate nelle attività per conto terzi, devono avere la specifica obbligatoria copertura assicurativa per la circolazione su strada, come confermato da ANIA e ISVAP.

Vi sono altre regole che vanno rispettate ma non è questo né il momento né il luogo per approfondirle.

Ci premeva, però, rilanciare quello che oggi vogliamo chiamare "avvertimento", assicurando che la Confederazione è pronta a fare il proprio dovere a tutela delle imprese associate affinché, venga garantito il comune rispetto delle regole.

Chiudiamo, annunciando con soddisfazione, il raggiungimento di un altro traguardo importante ed utile per il completamento del quadro normativo che da tempo stiamo portando avanti nell'interesse della categoria.

Negli scorsi mesi, le sedi INPS di varie province, dove territorialmente operano le nostre strutture associative, hanno autorizzato l'inquadramento dei dipendenti delle imprese agromeccaniche nel settore agricolo, indipendentemente dalla classificazione previdenziale del titolare.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Sul piano meramente amministrativo, la collocazione dei dipendenti delle imprese agromeccaniche nel settore primario assicura un maggior respiro nella gestione economica dell'impresa, con la possibilità di un ampliamento dell'occupazione di personale a tempo indeterminato.

Si può così affermare che questo è il penultimo tassello del mosaico per la regolarizzazione della figura dell'imprenditore agromeccanico nel contesto agricolo.

Ora, spetta solo alle Istituzioni chiudere il cerchio, sanando quello che riteniamo essere un vulnus legislativo italiano:

“togliere dall'anonimato l'Agromeccanico Professionale”.

Infine, ci preme evidenziare che nel 2010, in Lombardia, è stato siglato tra Confai Lombardia e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori il contratto integrativo per i dipendenti delle imprese agromeccaniche e che l'anno si è chiuso con un dato occupazionale positivo: +3,6% di assunzioni rispetto al 2009.

Cifre che possono sembrare irriskorie ma che dimostrano la vitalità del comparto e che le nostre imprese, nonostante le difficoltà, hanno continuato a lavorare e a dare lavoro.

Per noi imprenditori agromeccanici, i risultati raggiunti non hanno solo un valore statistico ma sottolineano la nostra ferma determinazione di dimostrare alle Istituzioni e alle altre associazioni agricole, se mai ce ne fosse ancora bisogno, il ruolo agricolo che hanno le nostre aziende nel processo di creazione di valore nel settore primario.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Per il settore primario è giunto il momento della concretezza, della pari dignità tra tutti i suoi operatori e, soprattutto, è indispensabile che a trarre vantaggi economici non siano solo e sempre gli stessi soggetti.

I nostri imprenditori vogliono fermamente che siano riconosciuti i loro diritti e se qualcuno ravvisa nelle loro richieste uno snaturamento della identità imprenditoriale dell'agromeccanico e l'attuazione di un discutibile trasformismo, non ha compreso che il mondo agricolo ha subito forti trasformazioni e che l'identità imprenditoriale della categoria è cambiata già dal 2002, con l'avvento della Legge di Orientamento in agricoltura.

Nessun trasformismo, quindi, ma adeguamento ai repentini mutamenti del settore primario, per non restare "l'ultima ruota del carro".

Continueremo, pertanto, ad impegnarci per affermare la dignità del nostro lavoro e degli imprenditori che lo svolgono con dedizione e sacrificio.

Il Presidente
Leonardo Bolis